

OCCUPATI E DISOCCUPATI DATI RICOSTRUITI DAL 1977

■ L'Istat ha ricostruito le serie storiche trimestrali e di media annua dal 1977 ad oggi, dei principali aggregati del mercato del lavoro, superando in questo modo il break dovuto al cambio di indagine avvenuto nel IV trimestre del 1992. La pubblicazione di serie storiche sempre più lunghe e coerenti con i dati diffusi correntemente amplia le possibilità di effettuare analisi di lungo periodo sul mercato del lavoro. Per maggiori delucidazioni si rimanda alla Nota metodologica allegata al testo. Tutte le serie sono disponibili da oggi sul datawarehouse dell'Istat I.stat.

■ Tra il 1977 e il 2012 il numero medio annuo di occupati è passato da 19 milioni 511 mila a 22 milioni 899 mila. L'incremento occupazionale complessivo ha beneficiato in misura determinante della crescita della partecipazione femminile al mercato del lavoro. Il numero di donne occupate è aumentato da 6 milioni 150 mila a 9 milioni 458 mila, con un'incidenza sul totale degli occupati che è salita dal 31,5% al 41,3%.

■ L'andamento del tasso di occupazione negli anni si è articolato in diverse fasi: tra il 1977 e il 1980 risulta in crescita; seguono cinque anni di calo, nel corso dei quali il tasso di occupazione scende dal 54,6% al 53,3%; in moderato aumento tra il 1986 e il 1991 e di nuovo in forte riduzione – dal 54,9% al 52,5% – nei quattro anni successivi; in aumento tra il 1996 e il 2008 (dal 52,9% al 58,7%) e ancora in discesa fino a toccare il 56,8% nel 2012.

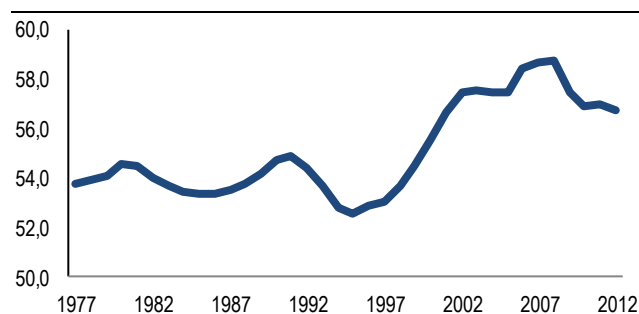
■ Il numero di disoccupati è cresciuto da 1 milione 340 mila del 1977 a 2 milioni 744 mila del 2012. L'incremento ha interessato sia la componente maschile (+863 mila) sia quella femminile (+541 mila).

■ Fasi alterne di crescita e di contrazione hanno caratterizzato anche il tasso di disoccupazione. Tra il 1977 e il 1987 il tasso è aumentato di 3,9 punti percentuali (dal 6,4% al 10,3%), mentre nei successivi quattro anni è stato registrato un calo fino all'8,6%. Dal 1991 al 1998 il tasso è tornato a crescere raggiungendo l'11,3% per poi calare nei successivi dieci anni toccando il valore minimo del 6,1% nel 2007. Dal 2008 il tasso è salito fino a portarsi al 10,7% del 2012.

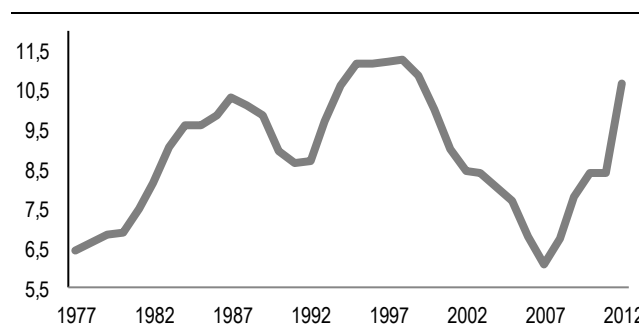
■ Il numero di inattivi tra i 15 e i 64 anni è diminuito di circa 600 mila individui negli ultimi 35 anni, passando da quasi 15 milioni a 14 milioni 386 mila. Tale calo è

sintesi della crescita della componente maschile, che è passata da 3 milioni 820 mila a 5 milioni 140 mila, più che compensata dalla diminuzione della componente femminile. Il tasso di inattività è sceso dal 42,5% del 1977 al 36,3% del 2012

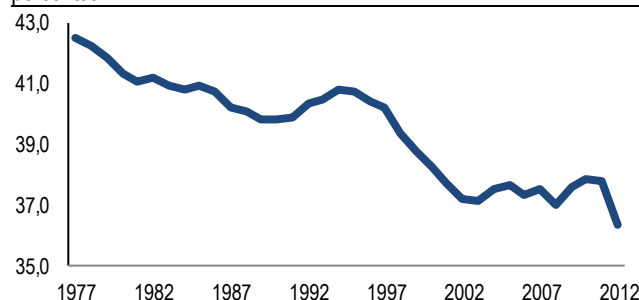
TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI. Medie annue 1977-2012, valori percentuali.



TASSO DI DISOCCUPAZIONE. Medie annue 1977-2012, valori percentuali.



TASSO DI INATTIVITÀ 15-64 ANNI. Medie annue 1977-2012, valori percentuali.



Dal 1977 a oggi più donne lavoratrici, in calo l'occupazione maschile

Il tasso di occupazione 15-64 anni si è attestato nel 2012 al 56,8%, 3,0 punti percentuali in più rispetto al 1977. Il risultato è sintesi di una diminuzione per la componente maschile di 8,1 punti percentuali (dal 74,6% al 66,5%) e di un aumento per quella femminile di 13,6 punti (dal 33,5% al 47,1).

FIGURA 1. TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI MASCHI. Medie annue 1977- 2012, valori percentuali.

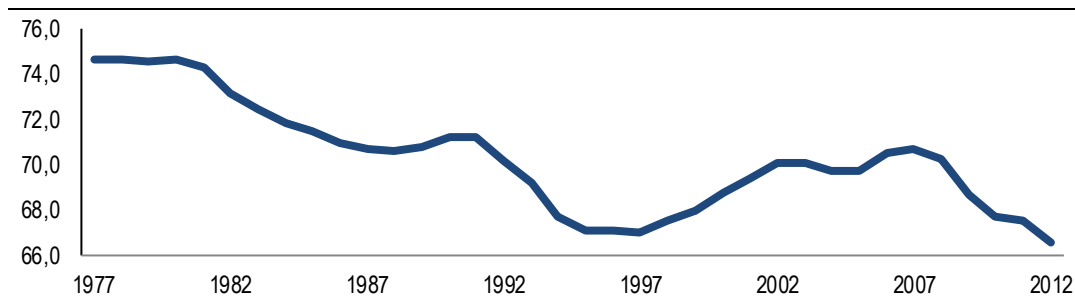
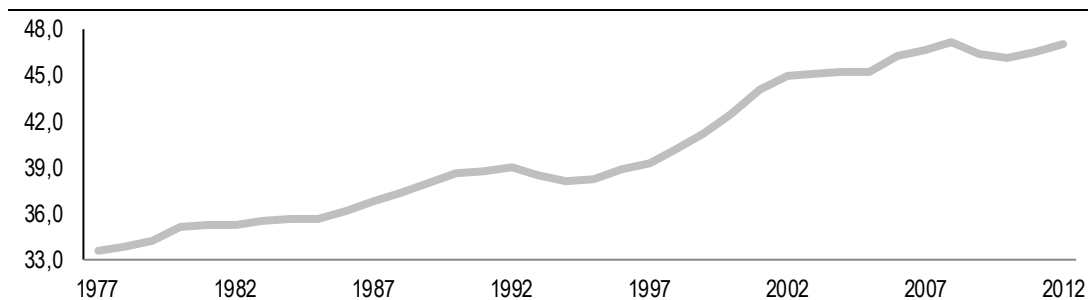


FIGURA 2. TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI FEMMINE. Medie annue 1977- 2012, valori percentuali.



Il divario territoriale caratterizza l'intero periodo. Il tasso di occupazione ha registrato incrementi molto simili nel Nord (dal 57,5% del 1977 al 65,0% del 2012) e nel Centro (dal 53,4% al 61,0%); nel Mezzogiorno l'indicatore, che già partiva da un valore più contenuto, è ulteriormente sceso dal 48,9% al 43,8%.

L'aumento del tasso di occupazione nel Centro-Nord è derivato da un incremento dell'occupazione femminile, la quale ha più che compensato la diminuzione di quella maschile; la riduzione del tasso nel Mezzogiorno è frutto invece di un calo del tasso di occupazione maschile superiore ai 16 punti percentuali (dal 72,6% al 56,2%) e una crescita di quello femminile di soli 5,6 punti (dal 26,0% al 31,6%).

FIGURA 3. TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI – NORD. Medie annue 1977- 2012, valori percentuali.

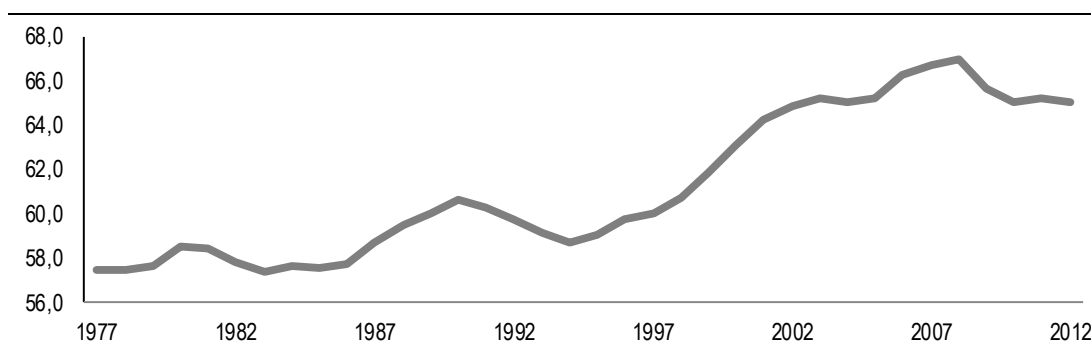


FIGURA 4. TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI – CENTRO. Medie annue 1977- 2012, valori percentuali.

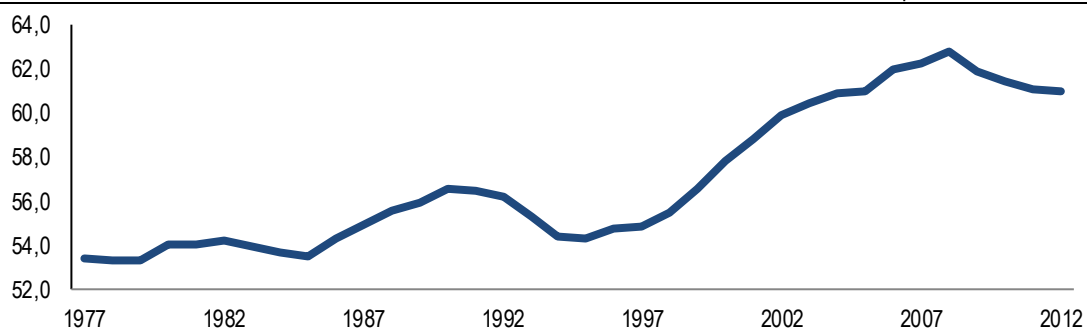
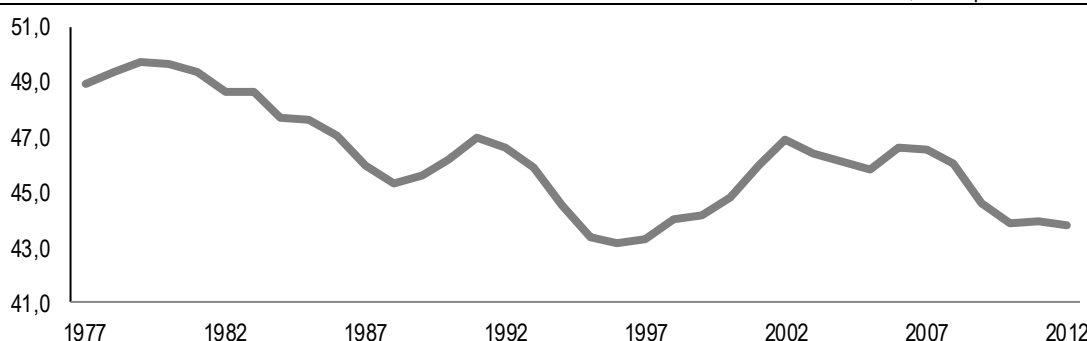


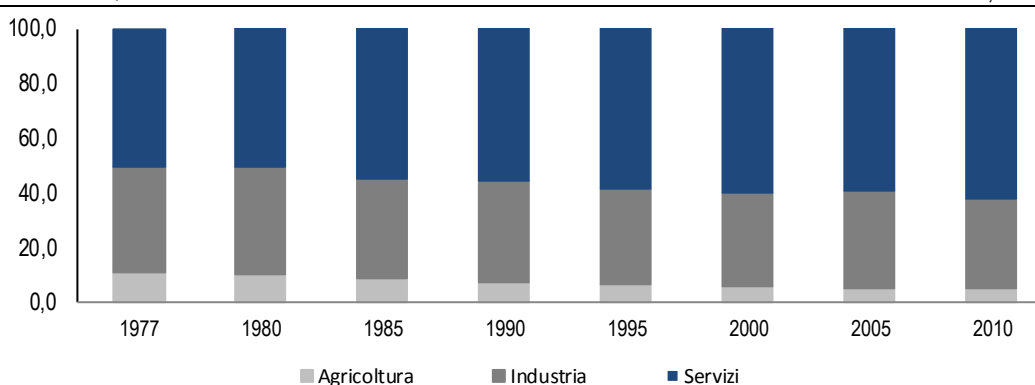
FIGURA 5. TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI – MEZZOGIORNO. Medie annue 1977- 2012, valori percentuali.



Diminuisce l'occupazione in agricoltura e nell'industria

Negli ultimi 35 anni una trasformazione particolarmente consistente del quadro occupazionale ha riguardato la composizione settoriale. L'incidenza degli occupati in agricoltura sul totale risulta più che dimezzata passando dall'11,0% del 1977 al 3,9% nel 2010¹; anche la quota di occupati nell'industria ha registrato una forte diminuzione, pari a quasi 10 punti percentuali, passando dal 38,4% dell'occupazione totale nel 1977 al 28,5% nel 2010. Il processo di terziarizzazione ha caratterizzato l'intero periodo portando nel 2010 la quota di occupati nei servizi al 67,6% del totale (50,6% nel 1977).

FIGURA 6. QUOTA DI OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. Medie annue 1977- 2010, valori percentuali.



Tali dinamiche risultano ancora più marcate a livello territoriale: la quota di occupati in agricoltura registra nel Mezzogiorno il calo più consistente passando dal 19,3% del 1977 al 6,7% nel 2010; per l'industria è il Nord che fa segnare la diminuzione maggiore con la quota che si riduce di 14,4 punti percentuali (dal 47,6% al 33,2%). L'incremento dell'occupazione nei servizi risulta rilevante in

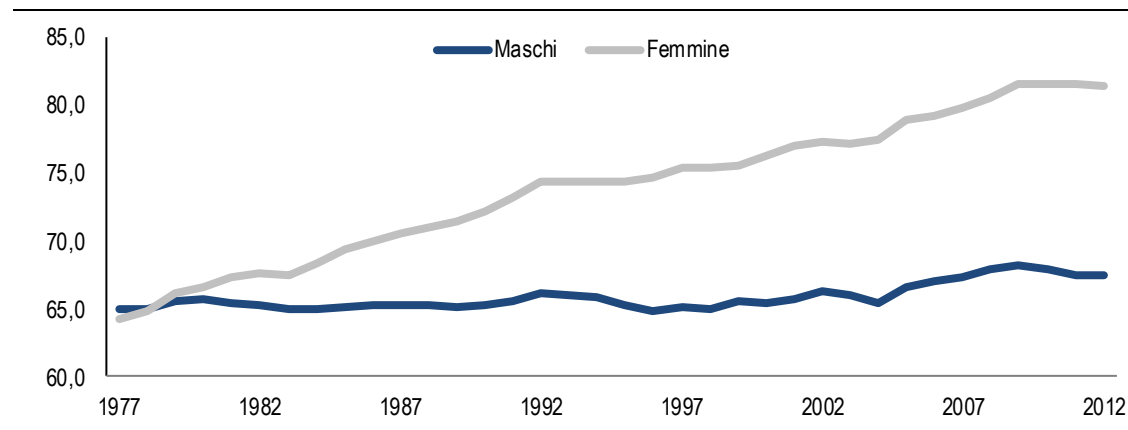
¹ I dati per settore d'attività economica risultano confrontabili solo fino al 2010 in quanto a partire dal 2011 è stata adottata la nuova classificazione delle attività economiche ATECO2007 (Nace Rev. 2) che ha sostituito la precedente classificazione ATECO2002.

tutte le ripartizioni con quote che aumentano dai 12,2 punti percentuali nel Centro (da 59,3% a 71,5%), ai 18,5 punti del Nord (da 45,3% a 63,8%).

Sempre più numerosi i lavoratori dipendenti

Anche la distribuzione per posizione nella professione ha subito forti modifiche; in particolare la percentuale di lavoratori dipendenti è salita dal 68,8% al 75,2%. I cambiamenti vanno attribuiti, quasi del tutto, alla componente femminile per la quale la quota di occupazione dipendente è cresciuta di quasi 15 punti percentuali, passando dal 66,9% del 1977 all'81,7% del 2012. Tra i maschi l'aumento di lavoratori alle dipendenze è inferiore a un punto percentuale, passando dal 69,7% al 70,5%.

FIGURA 7. QUOTA DI OCCUPATI DIPENDENTI PER GENERE. Periodo 1977- 2012, valori percentuali di media annua.



L'aumento della quota di lavoro dipendente, soprattutto per la componente femminile, si accompagna al processo di terziarizzazione. La quota di occupati dipendenti nei servizi aumenta di 10,0 punti percentuali passando dal 64,7% del 1977 al 74,7% nel 2010; per le donne tale percentuale cresce dal 34,6% al 54,1%.

Negli altri settori economici le dinamiche risultano profondamente diverse da quelle che caratterizzano i servizi. In agricoltura si conferma la crescita del lavoro alle dipendenze che passa dal 42,7% del totale occupati nel 1977 al 48,1% nel 2010; tuttavia la percentuale di donne dipendenti cala dal 34,9% al 30,2%. Ancora diverso è il caso dell'industria, in cui la quota di lavoratori dipendenti scende dall'81,6% al 78,8%, con la componente femminile che passa dal 25,8% al 22,4%.

Più che raddoppiato il tasso di disoccupazione del Mezzogiorno in 35 anni

Il tasso di disoccupazione è passato dal 6,4% del 1977 al 10,7% del 2012. L'incremento per la componente maschile è stato di 5,5 punti percentuali (dal 4,3% al 9,9%), mentre per la componente femminile la variazione è risultata più contenuta (dal 10,7% all'11,9%).

FIGURA 8. TASSO DI DISOCCUPAZIONE - MASCHI. Medie annue 1977- 2012, valori percentuali.

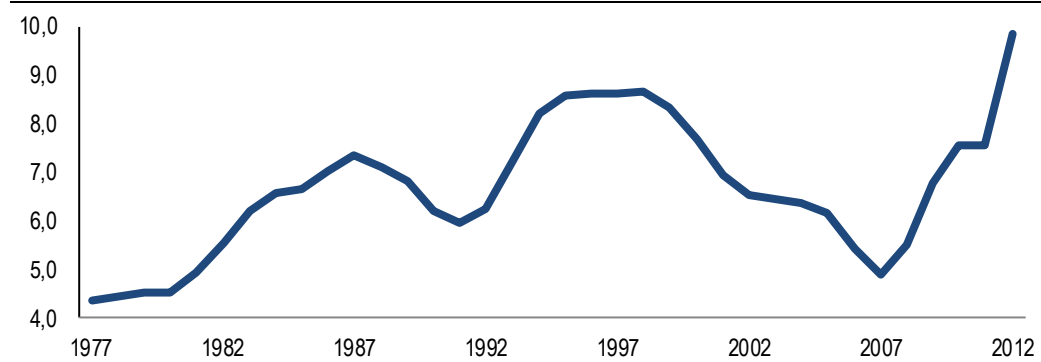
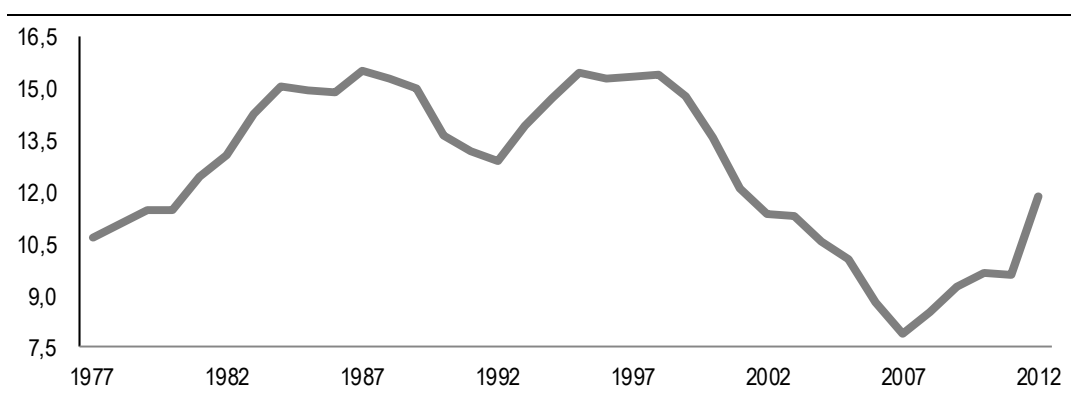


FIGURA 9. TASSO DI DISOCCUPAZIONE - FEMMINE. Medie annue 1977- 2012, valori percentuali.



Per altro verso, il tasso di disoccupazione, sebbene presenti andamenti simili nelle tre macro aree, ha segnalato ritmi di crescita differenti. Il Mezzogiorno ha mostrato l'incremento più accentuato (dall'8,0% del 1977 al 17,2% del 2012) a fronte di quello più moderato del Centro (dal 5,5% al 9,5%) e soprattutto del Nord (dal 5,8% al 7,4%).

Nel Nord e nel Mezzogiorno l'aumento deriva da una crescita del tasso di disoccupazione maschile, superiore rispetto al calo registrato per le donne. Nel Centro invece si è registrato un aumento sia per gli uomini sia per le donne, con intensità maggiore per i primi.

Si accentuano le difficoltà dei giovani a trovare lavoro

Tra quanti cercano lavoro, i giovani hanno sempre mostrato maggiori criticità. Il tasso di disoccupazione dei 15-24enni è salito dal 21,7% del 1977 al 35,3% del 2012. L'aumento ha coinvolto sia gli uomini sia le donne: per i primi, il tasso è cresciuto dal 18,1% al 33,7%, per le seconde dal 25,9% al 37,5%.

Le difficoltà di questa componente della forza lavoro emergono ampiamente confrontando gli indicatori specifici giovanili con quelli complessivi. Il divario tra il tasso di disoccupazione dei 15-24enni e quello complessivo è andato progressivamente allargandosi dai 15,3 punti del 1977 ai 24,6 del 2012. D'altro canto, l'incidenza dei giovani disoccupati sulla popolazione in questa fascia d'età nel 1977 era pari a 10,6%, la stessa registrata nel 2012.

A livello territoriale la crescita della disoccupazione giovanile presenta intensità e dinamiche differenti. Nel Mezzogiorno il tasso ha registrato l'incremento maggiore passando dal 28,3% al 46,9%, al Nord il tasso è salito dal 17,5% all'attuale 26,6%, mentre nel Centro dal 22,4% al 34,7%. In particolare al Centro-Nord il tasso più basso è registrato nel 2002, pari a 9,9% al Nord e a 16,9% al Centro.

FIGURA 10. TASSO DI DISOCCUPAZIONE 15-24 ANNI. Medie annue 1977- 2012, valori percentuali.

